

i funerali

I POETI A CRACOVIA
PER CZESLAW MILOSZ

Il poeta Milosz scomparso il 14 agosto scorso, sarà sepolto oggi all'una nella Cripta delle Personalità Emerite del convento dei Paolini, Na Skalce a Cracovia. Alle 19.30, nella chiesa di S. Caterina, saluteranno Milosz poeti e amici, tra cui Adam Boniecki, Julia Hartwig, Seamus Heaney, Ryszard Krynicki, Jerzy Kronhold, Ewa Lipska, Bronislaw Maj, Jaroslaw Mikolajewski, Leszek Aleksander Moczulski, Wislawa Szymborska, Adam Zagajewski, Anna Dymna e Krzysztof Lisowski. Al Municipio di Cracovia è allestita la mostra fotografica di Judyta Papp. Ecco Milosz che riassume un periodo di alcuni anni di collaborazione tra l'artista fotografa e il Premio Nobel per la Letteratura.

a Modena

TUTTE LE FESTE DELLA FESTA DELL'UNITÀ

Roberto Serio

In principio sfilavano in via Emilia a torso nudo con la falce e martello, e l'immagine elettorale di Garibaldi pendeva dalla Ghirlandina. Poi in 700mila al primo festival nazionale ascoltarono Enrico Berlinguer. In tempi più recenti discutevano di internet e nuove tecnologie. Parallelemente, Modena cambiava. Dai disastri della guerra alle nuove soluzioni urbanistiche, i parchi, i villaggi artigiani. E in tanti, sempre di più, dedicavano tempo insieme, a creare una città nella città dove ospitare «compagni e cittadini» a confrontarsi, mangiare, ballare. C'è tutto questo in una bella mostra fotografica a *Pane & Rose*, Festa Provinciale dell'Unità di Modena e Nazionale sul Lavoro. Si intitola *Dentro e fuori dal festival 1946-1989*. L'hanno curata le Rac-

colte Fotografiche Modenesi e l'Istituto Storico della Resistenza. Rappresenta - con centinaia di foto - non la storia delle feste dell'Unità, quanto piuttosto una occasione per fare emergere e trasmettere attraverso le immagini quell'insieme di emozioni, di esperienze, di occasioni che hanno contrassegnato di questi appuntamenti.

«È un modo per ricostruire una parte di storia di Modena. Ed è un ringraziamento a tutte quelle persone che hanno costruito e rinnovato le nostre Feste. Appuntamenti caratterizzati per anni come soltanto di una forza politica e cioè di una parte sola, che via via sono diventati di tutta la comunità. Ci si ritrova l'evoluzione del contesto sociale, economico, culturale di generazioni di modenesi. E d'ac-



cordo Claudio Silingardi dell'Istituto Storico: «La Festa, qui, è specchio dell'evolversi di Modena in 50 anni. Non solo quello urbanistico - con gli spostamenti conseguenti all'ingrandirsi della città - ma anche nella gente, con i nuovi cittadini accolti: prima gli immigrati dal meridione e poi gli extracomunitari. La Festa poi, non è solo un dentro e fuori rispetto alla città, ma anche rispetto all'Italia e al mondo con i suoi grandi temi. Perché la sua natura politica porta qui le questioni al centro del dibattito nazionale e mondiale, come mostrano le foto delle manifestazioni sul divorzio, il Vietnam, il Cile. In mostra c'è il dialogo tra l'essere comunità locale e l'aprirsi di questa comunità al mondo e ai suoi problemi».

Roma 2004, Odissea nella Gnam

Sale aperte a intermittenza: una visita al museo guardando, più che i quadri, l'orologio

Francesca De Sanctis

Una mattina di piena estate, calda ma non troppo afosa, in una Roma ancora sonnacchiosa, ti ritrovi a pensare alla bellezza di certe opere d'arte, per esempio alle statue del Neoclassicismo. A Roma la Galleria nazionale d'arte moderna custodisce la splendida statua di *Ercole e Lica* del Canova (1815) che merita senz'altro una visita. Peccato che in questo periodo dell'anno un'idea apparentemente così semplice finisca per trasformarsi in una piccola odissea...

Sulla scalinata che porta all'ingresso principale della Gnam, in viale delle Belle Arti, mi precede qualche turista. Uno di loro presenta all'ingresso il biglietto del giorno prima: «Mi hanno detto che oggi avrei potuto visitare la sezione dedicata alla prima metà dell'Ottocento...», dice alla signorina incaricata di controllare i biglietti. Lei verifica la presenza di un timbro, o qualcosa del genere sul ticket, e lo lascia passare. Poi entro in scena io: «Scusi, ma non è possibile visitare tutta la Galleria?». «Sì, sì, lei è fortunata! Oggi sono aperti tutti i settori. L'unico problema è che ci sono degli orari ridotti di apertura...», mi dice la signorina mostrandomi un foglio sul quale sono indicati i seguenti orari: 9.30 - 10.10; 11.00 - 11.40; 12.30 - 13.10; 14.30 - 15.10; 16.00 - 16.40; 17.30 - 18.10. Sono le 11.35 quando mi appresto a pagare i 6,50 euro per il biglietto d'ingresso, la signorina mi suggerisce di visitare le opere della seconda metà dell'Ottocento e di tutto il Novecento, perché «il primo Ottocento chiude



L'Ala Cosenza (sulla destra) della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Sotto l'ingresso del Museo

Riccardo De Luna

fra 5 minuti...».

Così inizia il mio viaggio tra gli artisti del XIX e del XX secolo, ma prima di incamminarmi chiedo come mai questi «strani orari di apertura»: «Problemi tecnici...», mi risponde, sorridendo, sempre la stessa signorina. «E fino a quando man-

terrete questi orari?» insisto. «Non lo sappiamo... gli orari cambiano ogni giorno, e spesso la sezione relativa alla prima metà dell'Ottocento resta chiusa tutta la giornata. Non c'è abbastanza personale...» e mi consegnano una piantina fotocopiata della Galleria. Inizio ad attraversa-

re la sala del Voto; la sala della Madre; la sala dei Veneti; il salone di Giordano Bruno, dove campeggia la statua del filosofo nolano di Ettore Ferrari (1886-88); la sala Previati; la sala della Stanga; la sala del Giardino, dove sono custoditi quadri di Claude Monet, Van Gogh, Paul

Cezanne, Gustave Courbet, Giuseppe De Nittis, Edgar Degas... Poi proseguo con il primo Novecento: Augusto Rodin, Gustave Klimt, Giacomo Balla, Giorgio De Chirico, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Giordino Morandi, Tommaso Marinetti, Fortunato Depero, Carlo Levi, Re-

nato Guttuso... C'è anche la collezione di Arturo Schwartz (con i quadri di Marcel Duchamp), il futurismo, il movimento dada, l'espressionismo romano degli anni Quaranta. Continuo a camminare tra le opere successive al 1950, dove ci sono opere di Achille Perilli, Jackson Pol-

lock, Alfredo Burri, Arnaldo Pomodoro, Lucio Fontana, Giosetta Fioroni, Mario Schifani... C'è anche una sezione, in cui le opere sono sistemate un po' alla rinfusa, di «ultime acquisizioni»: la scritta è appiccicata su un pannello, sotto il quale appaiono i nomi degli artisti Ontani, Mariani, Sassi, Eckersberg, Paladino. Ci sono diverse cose che sembrano lasciate un po' a metà nella Galleria nazionale d'arte moderna: una collezione piena di lacune; un misero programma culturale; spazi in corso di restauro; la questione dell'ala Cosenza non ancora risolta; la biblioteca che in questo periodo rimane chiusa; e più in generale la gestione dell'intera Galleria che dopo la direzione di Palma Bucarelli è stata lasciata un po' abbandonata. Staremo a vedere cosa combinerà Maria Vittoria Marini Clarelli, che dal 1° luglio ha preso il posto di Sandra Pinto.

Mentre faccio queste considerazioni mi accorgo che è già l'una, dunque - stando agli orari esposti - ho solo 10 minuti per visitare le opere della prima metà dell'Ottocento! Devo affrettarmi, altrimenti mi toccherà aspettare le 14.30 per proseguire il tour... Finalmente, un po' di corsa, riesco ad arrivare nel Salone dell'Ercole, dove è esposta la statua del Canova, *Ercole e Lica*. Ho poco tempo per lasciarmi catturare da tanta bellezza, il resto delle opere dovrò vederle al volo. O al massimo tornare. E se il giorno dopo fosse chiuso per tutta la giornata? Ecco, chi decide di visitare la Gnam in questo periodo è meglio che non si ponga certe domande... la Galleria nazionale d'arte moderna è una corsa contro il tempo, in tutti i sensi.

Parla la nuova soprintendente Maria Vittoria Marini Clarelli: «Vorremmo conservarne almeno una parte»

Non si demolisce così l'Ala Cosenza

Stefano Miliani

A volte le proteste servono, si rincuorino i pessimisti. Nel grande edificio di primo Novecento che fa da neme tutelare ufficiale per l'arte italiana (e non solo quella, ci sono Van Gogh, Cézanne...) dalla fine del '700 a tutto il '900, da Canova a Schifano e oltre, la Galleria nazionale d'arte moderna a Roma, c'è un'ala progettata da Luigi Cosenza che è destinata a demolizione. Rischia di venire smantellata con sdegno di molti studiosi, architetti, artisti, associazioni come Italia Nostra che giudicano l'operazione uno scempio bello e buono e uno spreco di milioni di euro. La soprintendenza della Gnam infatti nel '99 aveva bandito un concorso per completare questa parte del museo scegliendo poi l'unico progetto degli otto in gara, quello dello studio svizzero Diener & Diener, che prevedeva di abbattere senza tanti riguardi il lavoro iniziato negli anni '70 lasciato incompiuto negli anni '80 (perché mancavano i fondi) dall'ingegnere napoletano morto nell'84 e considerato un notevole esponente del nostro razionalismo in architettura. Le levate di scudi parevano inutili, invece forse sono servite: andata in pensione questa estate la soprintendente Sandra Pinto, al suo posto è stata nominata Maria Vittoria Marini Clarelli. La quale, ora che s'è insediata da qualche settimana, ha affermato la patata bollente e in sostanza afferma che l'idea di andare avanti a dispetto di tutti e tutto di fatto



molte sale pochissimi custodi

La situazione della Gnam, verrebbe da dire, è d'ordinaria amministrazione. Nel senso che sta come tanti musei. Claudio Bianchi della rappresentanza sindacale unitaria di Roma centro, calcola circa 45 custodi fissi, 10-12 con contratto a tempo (gli «ex giubilari»), più 15-18 assistenti tecnici museali, cioè coloro che fanno di supporto il sabato e la domenica per il pubblico e in teoria non dovrebbero fare servizio di sorveglianza. Queste forze vanno però distribuite anche nei musei satelliti della Gnam: l'Andersen, il Buoncompagni e il Praz. «E la Galleria ha un gran numero di sale, i custodi sono pochi», dice Bianchi. «Alla Gnam - aggiunge Claudio Meloni, Cgil - la gestione della vecchia soprintendente non è stata molto brillante, infatti le iniziative di apertura nel tempo si sono ridimensionate come si sono ridimensionati i visitatori. Perciò la nuova soprintendente ha ereditato una situazione piuttosto pesante che fa il paio con quella generale dei beni culturali, di scarsità endemica di personale nella vigilanza».

traballa, che un ripensamento è possibile. Anche se sul come è tutto da decidere e il rischio di un ibrido esiste, l'abbattimento dell'ala Cosenza è in discussione e forse non si farà. È un ripensamento.

Soprintendente, come state procedendo riguardo al pro-

getto Diener e all'abbattimento dell'ala Cosenza?

«Stiamo dialogando con chi ha sollevato delle obiezioni per conciliare le varie esigenze. Intendiamo vedere se si può mantenere una parte dell'ala Cosenza e allo stesso e mantenere il progetto Diener. An-

che il Comune ha fatto delle obiezioni e quando dalla società si alza un'obiezione seria non possiamo che prenderla in considerazione. Naturalmente la soluzione deve essere un compromesso sensato, non che preveda compromessi peggiori della soluzione prospettata in un senso o nell'altro».

Dunque non è detto che l'ala progettata da Cosenza vada distrutta?

«Abbiamo instaurato un'apertura di dialogo in cui si stanno riconsiderando le posizioni assunte. Una volta conosciuto il progetto Diener si è aperto il fronte del dibattito. In questo momento abbiamo dei contatti e stiamo valutando: l'ala Cosenza è un'opera pubblica».

Passiamo alla gestione della Galleria: anche voi, come tanti altri musei, avete problemi di custodi. Non riuscite a tenerlo aperto tutto nello stesso momento.

«È accaduto recentemente che i visitatori abbiano trovato un'apertura alternata della sezione sull'800 e quella del '900: preciso che ciò è accaduto solo nella settimana dal 16 al 21 agosto perché dovevamo avere più controlli nel guardaroba, altrimenti c'è la parte sul primo '800 che apre ogni ora e mezzo per 40 minuti. Mi danno più da pensare i mesi tra settembre e novembre, quando tutto il personale del ministero farà gli esami di riqualificazione, ma credo che riusciremo a fronteggiare questo periodo. Potranno crearsi situazioni di emergenza in certe giornate, ma l'orientamento è tenere aperto senza chiusure».

www.carta.org

Parola di Hugo



Intervista esclusiva a Hugo Chávez, scandaloso presidente del Venezuela appena riconfermato da un referendum. La «rivoluzione bolivariana», gli Usa, il Fondo monetario. «Presto sarò in Spagna, invitato da Zapatero»

• Cinema a Venezia: Guido Chiesa e i Wu Ming raccontano il loro film sul '77 in concorso
• Roma: «ricollocati» i rifugiati di Tiburtina. Tutto risolto? Ecco i problemi ancora sospesi

CARTA

Il settimanale è in edicola
Con il libro «Diritto a comunicare e accesso ai saperi» € 9